Anno VI. TORINO, Sabato 14 SETTEMBRE 1872 Num. 255.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 SETTEMBRE 1872.

ITALIA

I teatri di Roma e il cardinale Vicario.

Accade presentemente ai Romani ciò che ai giovani tratteanti sotto rigida e stretta disciplina in un collegio, quando già bolle il sangue. Il primo uso che fanno della nuova libertà è gittarsi ai piaceri, usare in luoghi sospetti, lasciarsi aggirare da tristi, prendere lucciole per lanterne. Ma, se hanno un'indole onesta e naturale accorgimento, ben tosto si ritraggono dalla mala via, prendono in uggia ciò che a prima giunta pareva loro un bene supremo, distinguono l'orpello dall'oro, succede insomma in loro una naturale e benefica reazione.

Non si può negare che i Romani fossero sottoposti alla più dura e minuta censura, che godessero ancora minore libertà civile di quella che solevano consentire altrove i così detti reggimenti paterni. Niente di più ridicolo a cagion d'esempio che la censura teatrale a cui erano assoggettati, intantochè si poteva dire di loro ciò che della libertà teatrale dei Francesi, i quali potevano rappresentare, secondochè dice il Beaumarchais, qualunque cosa sulla scena, purchè non parlassero nè di Dio, nè del re, nè dei preti, nè dei nobili, nè degl' impiegati. Persino la *Lucrezia Borgia* era interdetta e chi voleva far udire le melodie del Donizetti al pubblico doveva convertire il nome di Lucrezia in quello di Conegonda o di Sinforosa e trasportare la scena da Ferrara a Bari o Toledo.

Ma se i rettori dello Stato pontificio potevano imporre agl'impresari teatrali delle assurdità, non potevano cambiare la natura degli spettatori, non destare in essi un violentissimo desiderio di opposizione, un senso di rabbia contro i loro insipienti padroni. Questo antagonismo si palesava talvolta con turbolenti disordini, e siccome non si poteva far sì che non si conoscessero appuntino i componimenti che si davano al pubblico o alterati o stranamente mutilati, gli spettatori attendevano appunto i luoghi, ove si erano esercitate le cesoie censorie, per manifestare nel modo più esplicito la loro disapprovazione.

Il perchè quando fu atterrato quel potere, considerato in questo secolo come un anacronismo, la popolazione si gittò con frenesia a gustare i frutti, che per lungo divieto, parevano loro più saporiti, e questo desiderio tenne luogo sovente del buon gusto, giacchè molte delle produzioni vietate non erano per ciò meno detestabili. E questo ci spiega l'immenso favore ottenuto dalle *settantasette mila vittime del Torquemada*, intantochè non bastava più un solo teatro per soddisfare la bramosia del pubblico, ma, come succedeva altrove per la *Traviata* o *Crispino e la Comare*, dovevasi rappresentare nella stessa sera in più luoghi. Que' cartelloni alti tre metri in cui si dipingono donne scapigliate e stralunate trascinate al rogo, quegl'impassibili frati dalla torva guardatura, que' caratteri rossi, quelle frasi iperboliche, che in altre città avrebbero posto in fuga gli amatori degli spettacoli teatrali, ebbero virtù a Roma di attirare delle miriadi di spettatori.

Per lo stesso motivo a Roma si presero per oro di coppella le declamazioni dei demagoghi, che accorrono di preferenza nelle capitali, si alimentò la stampa inverecconda e bugiarda, la quale vive di scandalo, si prodigalizzarono le dimostrazioni in qualunque congiuntura e per qualunque commemorazione, s'introdusse la politica ove meno doveva aver luogo, cioè nel santuario della giustizia. Fu insomma una reazione, deplorabile talvolta, ma quasi inevitabile, che accadde contro il reggimento passato, una reazione che sarebbe accaduta in qualsivoglia altra provincia, e che col tempo sarà sicuramente ridotta a Roma a giusti limiti. Così abbiamo visto in altre città ove erano non meno che a Roma divulgate turpi effemeridi, cadere tosto davanti alla riprovazione della stomacata popolazione, e il pubblico accorrere anche alle concioni, ove si predicavano strampalate teorie, senza che facessero breccia nel buon senso così naturale alla nazione italiana.

E non dubitiamo che i concittadini di Pietro Metastasio tornino alle buone tradizioni letterarie.

Gl'impresarii teatrali pensarono che coll'ammannire al pubblico le 77,000 vittime dell'inquisizione avrebbero fatto più denaro che dandogli il *Saul* o il *Falconiere di Pietra Ardena*, e provvidero alla cassetta anzichè alla morale, al buon senso ed al buon gusto. E i fautori e gli organi del Governo passato naturalmente non lasciarono passare questa buona occasione di vituperare il presente. Egli è vero che quello stesso pubblico che freneticamente applaudiva ai mostruosi drammi in questione era pure stato educato dal prefato buon Governo passato, e non pare molto saviamente ed accuratamente, è vero pure che, se basta per ottenere degli applausi il fare ciò che a ragione od a torto (e non neghiamo punto l'esagerazione) possa parere una satira di quel Governo medesimo, ciò fa segno che questo non ha saputo farsi amare, nè stimare molto; ma insomma è un'arme di partito che si colse in questa congiuntura, e certamente non l'arme peggiore che si potesse scegliere. Anche delle cose migliori, e così della libertà, si può abusare, e chi la osteggia ne fa spiccare appunto gli abusi.

Monsignor Patrizi adunque, vicario di Sua Santità, o, come altri dice, il canonico Petacci, suo segretario, scrisse una lunga lettera al ministro dell'interno, in cui, come ognuno si può immaginare, cercò nel frasario le più sonore parole, gli epiteti più energici, per condannare « l'immoralità e la irreligione di cui si mena trionfo nei teatri della povera Roma, la meraviglia che un Governo, che si vuole fare rispettare, permetta l'esecuzione di produzioni che non sarebbero pure tollerate da barbari. » — Stima inutile » il tessere una stucchevole nota di quelle produzioni, in cui non si risparmiano ingiurie, sarcasmi e calunnie, contro tutto l'ordine ecclesiastico, si rappresentano fatti, storie, aneddoti o del tutto falsi o sfigurati in modo da far risaltare ciò che falsamente si pretende esservi di turpe e di disonesto a carico delle più distinte persone, le quali non solo perchè occuparono in vita i primi gradi nella Chiesa, ma perchè ora defunte hanno maggiore diritto che non sia turbata la loro tomba con ingiurie e calunnie le più vergognose. » E continua sullo stesso tenore.

Come si vede, se v'è esagerazione e malevolenza negli autori dei predetti drammi, non si può prendere per parola di vangelo ciò che dicono i loro avversarii. Il solo fatto importante in questa faccenda è che le predette vituperazioni non si facciano più in una predica, in un'omelia, in un discorso diretto dal Papa a qualche suo visitatore, ma in una lettera al ministro dell'interno del regno d'Italia, che s'implori da lui la repressione di ciò che viene qualificato come un abuso, si dica non potersi « chiamare libertà la più sfrenata licenza, » che si s'invochi lo stesso Statuto del regno. È vero che con un'interpretazione un po' forzata di quell'elastico suo primo articolo si potrebbe anche restituire qualche cosa che arieggiasse alquanto la Santa Inquisizione, ma non importa, quantunque lo Statuto non sia in vigore a Roma che da due anni, possiamo già dire che abbiamo progredito non poco se il cardinale Vicario ne implora l'osservanza. E se questo rammenta al ministro l'obbligo di riparare gli abusi, non si vorrà negare che riconosca un'autorità nel medesimo. Anzi Sua Eminenza si mostra sollecita « dell'interesse dello stesso Governo, perchè il popolo abituato a sprezzare le autorità ecclesiastiche passa facilmente a non curare le autorità laiche, a prendersi beffe di loro, a suscitare disordini e rivoluzioni per impedire al Governi il riordinamento della società ora tanto sconvolta. »

Abbiamo già dato il testo della risposta del comm. Lanza alla lettera del cardinale Vicario. Essa è sossopra ciò che si sarebbe potuto aspettare. Il ministro non accetta le censure che gli sono fatte, afferma di aver fatto ciò che gli consente la legge per frenare la licenza teatrale, adduce l'esempio della Francia e del Belgio, contrade ove si rappresentano drammi non meno condannabili di quelli che si diedero a Roma e che tuttavia non sono fatte segno delle acerbe censure del Vicario, come l'Italia. Ammette bensì che anche a Roma alcune di quelle composizioni siano riprovevoli, ma essere difficile, per non dire impossibile, il reprimere ogni abuso: che tuttavia anche in avvenire si travaglierà di far osservare le leggi.

Non ci rincresce al postutto che sia sorta questa discussione fra il ministro del Papa e quello del Re, perchè vediamo un'applicazione del principio della separazione dei due poteri. La *Riforma* crede che il Patrizi non avesse più diritto di qualunque altro cittadino a fare delle rimostranze su ciò che riguarda la moralità pubblica, che commettesse quindi una specie di usurpazione nel farsi censore delle leggi ed inquisitore degli atti della pubblica autorità, e che il ministro dell'interno invece, riconoscendo implicitamente tale autorità, commise un atto di ricognizione di dominio, ammise in altri « la facoltà d'ingerirsi in cose che in ogni altro paese sono di competenza esclusiva della pubblica autorità. » Noi non crediamo che si possa trarre tale illazione. Il Patrizi parla a nome del Papa, e questi, secondo le nostre leggi e secondo il principio stesso della libertà, non ha cessato di essere capo spirituale della Chiesa ed ha quindi il diritto di valersi di tutti i mezzi morali che reputa più opportuni per conseguire il suo fine. Il Papa non salaria più dei censori e non può più gittare in carcere chi non pensa come vuole egli, ma non vediamo perchè non possa rivolgersi al ministro del Re, affinchè, nell'interesse della moralità, faccia osservare le leggi ch'esso dice violate. Sia reale o no tale violazione è un'altra questione, ma il fatto non esce dalle sue attribuzioni, anzi è un riconoscimento dell'autorità a cui si fa invito e preghiera di far osservare la legge.

Racconigi, 13. — Quanto vi diceva nell'ultima mia corrispondenza si è verificato.

La nuova Giunta è stata nominata da *otto* consiglieri su *trenta*, nelle persone dei signori:

Vaschetto don Agostino — Destefanis Antonio — Costa Giuseppe e Franzaro Giuseppe.

Fin da stamane venne pubblicato un manifesto per minacciare gli atti esecutivi contro a *mille settecento diciasette* contribuenti morosi!

Milano, 13. — Il guardiano del casello num. 17 sulla linea ferroviaria Milano-Busto Arsizio, lamentavasi da qualche tempo colla amministrazione perchè l'acqua del pozzo aveva preso un sapore ed un odore ributtante. Ieri l'amministrazione per far finire queste continue lagnanze, mandò a spurgare il pozzo: ma gli operai appena vi scesero, diedero in un grido d'orrore.

Sotto i loro piedi eravi il cadavere di una donna completamente vestita e già in putrefazione.

Tosto esse avvertito le Autorità, questo si recavano coi medici in luogo per le pratiche di legge: ed i medici giudicarono che la morte possa essere avvenuta da circa sette mesi.

L'opinione di molti è che trattisi di un delitto, del quale sono tuttora ignoti gli autori. (*Secolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 971), del 22 agosto, che crea in Pavia un Istituto tecnico colle sezioni fisico-matematica, agronomica, commerciale e di ragioneria.

2. **Il seguente decreto** (n. 979), in data del 6 settembre, del ministro delle finanze.

Articolo unico. La forma e i distintivi dei biglietti da una lira da emettersi dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia per effetto del reale decreto 12 agosto 1872, n. 960 (serie seconda), saranno quelli, che furono stabiliti col decreto ministeriale del 9 febbraio 1869, n. 4852, per l'emissione di quattro milioni di biglietti da lire una eseguita dalla stessa Banca Nazionale in conseguenza del real decreto 8 novembre 1868, n. 4687.

3. **Un regio decreto** (n. CCCLXXXVII, parte suppl.), in data 11 agosto, che autorizza la *Banca Popolare di Chioggia*.

4. **Un regio decreto** dell'11 agosto, che stabilisce la indennità agli alunni nominati in conformità del decreto 20 giugno 1871.

5. **Nomine** nell'ordine equestre della Corona d'Italia

CRONACA CITTADINA

Assicurazione contro gli incendi. — Pregati inseriamo:

Nello scorso luglio in causa di uno scoppio di fulmine ebbi a soffrire un forte incendio pel quale mi si recò un danno gravissimo.

Gli oggetti distrutti erano bensì assicurati contro lo sviluppo del fuoco, ma non già contro lo scoppio del fulmine, per cui essendosi verificato quest'ultimo caso, è evidente ch'io non aveva alcun diritto ad indennizzo, come credo mio dovere di riconoscere e dichiarare che nulla mi spettava difatti.

Ma la Compagnia di *Assicurazioni generali in Venezia*, rappresentata qui dal cav. Federico Tivoli, con lodevole correntezza mi risarcì una parte del danno sofferto, malgrado avesse potuto esimersene completamente.

Dimostrando quindi la mia gratitudine alla Società predetta pel parziale risarcimento concessomi, La prego, signor Direttore, di inserire la presente nel suo riputato giornale.

Torino, 6 settembre 1872.

Devot.mo
ROATTA ALESSANDRO.

Elenco delle lettere giacenti per difetto di francatura immesse nelle buche postali di Torino durante il mese di agosto 1872:

Luis Felipe Faldella, Buenos-Ayres.
Pedro Rizzardini, Montevideo.
Rosina Francesco, id. per Nuova Palmira.
Formento Michele, Rosario di Santa Fè.

Commissione per la tassa delle carni. — Il prezzo medio della carne di vitello stabilito dalla Commissione degli esercenti macellai è di L. 1 93 il chilogr.

Il caldo. — Uff! E si continua a sudare! Tutti si lamentano ed in città ed in campagna che non vi fu mai un calore simile a mezzo settembre. Non c'è poggio alto, non c'è valle ombrosa dove si abbia il privilegio di respirare un po' di fresco.

Questo medesimo calore di cui si lamenta Torino provasi in tutte le altre città d'Italia: e leggiamo nei fogli di Genova che anche in questa città use ad aver sempre un po' di brezza marina, in questi giorni è tramutata in una caldaia.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Un inglese e due facchini — Valigia — Rissa — Morsicatura — Due ammalati all'Ospedale — Battaglia a boccette di medicina — Processo e condanna — Curzio appendicista da cane — Un cane disturbatore della quiete pubblica — I 22 cani della contessa Lanfranchi di Milano — Sentenza della Cassazione.

Un uomo lungo lungo, magro magro, con due stalattiti di barba bionda sulle gote, con un berretto di tela bianca in capo, come anticamente usavano portare gli speziali, poco dopo l'arrivo del convoglio usciva dallo scalo di Portanova, portando due valigie, una per mano, un ombrello ed una canna sotto il braccio destro, un libro rilegato in tela rossa ed un pacco sotto il braccio sinistro.

Due facchini di piazza chiamati Buatore Giovanni l'uno, e l'altro Besso Francesco, detto per abbreviazione *Bes*, gli sono attorno.

— *Portè, monssù?* gli dicono contemporaneamente.

— *Yes... une voiture.*

Tutti due quei facchini con massima disinvoltura prendono le valigie; l'ombrello, il bastone, il libro ed il pacco.

— Lascia, Buator, chè io porto tutto da me solo.

— No, no, porto io tutto.

— Non hai sentito che ha chiesto *Bes*? dunque son io che debbo fare il porto.

— Prima ha chiesto *Bes*, e poi quando mi vide ha chiesto me, *Buator*.

— Non è vero.

— È vero: l'anno scorso l'ho già servito io, è una mia pratica: mi riconosce.

— Ed io, l'ho servito quindici giorni addietro...

— Sei un bugiardo!

I due facchini si disputano i bagagli del viaggiatore: l'uno tira una valigia da una parte e l'altro la tira in senso opposto.

L'inglese dopo essere rimasto alquanto spettatore di quella scena, pronunciando coi denti stretti qualche parola dai facchini non intesa, ad impedire l'ulterior bistratto della roba sua tira ancor egli per ricuperarla.

In tre che tirano si rompe l'impugnatura della valigia, e Besso va colle gambe in aria, per tosto rialzarsi e ritornare all'assalto dei bagagli.

Buatore ha fra le mani le due valigie: Besso gliele vuol togliere e quegli cerca di difendersi coi denti.

Nasce un nuovo e più animato diverbio. Il Besso bestemmiando e gesticolando porta una mano vicino al viso del suo rivale, il quale gli morde così rabbiosamente un dito, che gli resta in bocca l'estrema falange.

Pel dolore il Besso diventa furibondo: strappa l'ombrello da sotto il braccio del mal capitato viaggiatore, e con tal arnese dà tanti colpi al Buatore finchè gli fa effondere sangue dal naso e da ogni parte della testa.

Buatore cade in deliquio e viene perciò portato all'ospedale.

L'inglese getta i suoi bagagli in una vettura cittadina.

— Al *Feder*, dice al cocchiere, e parte malimpressionato dei facchini italiani.

Poco dopo anche il Besso col suo dito monco è costretto a ricoverarsi all'ospedale.

E fatalità vuole che venga coricato in un letto vicino al Buatore.

Per quella sera i due facchini non si riconobbero. All'indomani il Buatore voltandosi colla testa fasciata, vede il suo feritore.

— Sei il birbante, gli dice, non so chi mi trattiene dal romperti il muso!

— Aspetta che sia guarito, e poi vedrai ciò che ti farò.

— Zitto là, dice una monaca, non sentite che si raccomanda l'anima ad un agonizzante!

I due facchini tacciono, ma si guardano con occhio bieco e minaccioso.

Un quarto d'ora appresso l'agonizzante cessò di vivere, ed avviluppato in un lenzuolo vien portato nel deposito dei morti.

— Appena sarò guarito, dice il Besso al Buatore, porteranno anche te avviluppato in un lenzuolo.

— Io andrò nel lenzuolo; intanto tu comincia a prendere questo.

Gli getta una boccettina di medicina.

Besso gli scaglia un altro oggetto con tanto impeto che va a colpire un altro ammalato.

Succede quindi una battaglia di boccette e di vasi finchè giungono gli infermieri, le monache ed i dottori assistenti a ristabilire l'ordine.

Uno dei facchini viene trasportato in altra manica dell'ospedale ed in sei giorni il Buatore ed in venti il Besso escono dallo spedale per rendere conto alla giustizia delle ferite reciprocamente infertesi.

Il Buatore fu condannato a due mesi di carcere, ed il Besso a cinquanta lire di ammenda.

Un signore mi prende decisamente per un appendicista da cani, e mi invia perciò la seguente lettera:

Egregio signor Curzio,

Vedo nelle sue appendici che Ella si occupa molto volentieri dei cani: non saprebbe insegnarmi il modo di liberarmi da un cane, che tutta la notte co' suoi continui latrati disturba me e tutto il vicinato?

Gli sarei grato se volesse dire nel giornale due parole al signor..... proprietario del cane disturbatore. Aggradisca ecc.

Risposta. — Io dico nessuna parola al signor proprietario del cane. Insegno però a chi mi scrive, il modo di liberarsi dall'importuno animale.

Teatri. — La stagione musicale dell'Alfieri volge al suo termine.

Questa sera la rappresentazione è a beneficio del tenore Guone Napoleone, il quale, dopo il primo atto della *Linda di Chamounix*, canterà la scena e cavatina con cori, del *Barbiere di Siviglia*: « Ecco ridente in cielo. »

Al Balbo spettacolo più misto del solito per la serata del primo ballerino Trinchero.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 12 settembre 1872.

Orlandino Luigia, d'anni 42, di Camino (Casale) — Cuppo Anna, id. 16, di Casale, passamantaia — Corrado Michele, id. 62, di Alba, militare in ritiro — Veglio Gio. Battista, id. 47, d'Alba, negoziante — Aimonetti Luigi, id. 35, di Sparone (Ivrea), fabbro-ferraio — Canna cav. Giorgio, id. 57, di Gabbiano (Casale), direttore delle Poste in ritiro — Galassi Anna nata Mazzone, id. 40, di Bagnasco, sarta — Vassarotto Lucia nata Garbiglietti, id. 42, di Biella, sarta — Laurino Teresa nata Macchetti, id. 77, di Bussano, contadina — Più 4 minori d'anni 7.

Nella nota del 5 corrente invece di *Ajassa Caterina* leggasi *Ajassa Domenica*.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 13 settembre 1872.

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

13 settembre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	744,1	+19,6	13,9	65	15°17'	S E d.	ser.
9 ant.	744,4	+22,9	14,1	69	15°15'	calma	ser.
12 m.	743,8	+26,0	15,2	60	15°25'	calma	ser.
3 pom.	742,8	+28,5	15,2	53	15°23'	calma	ser.
6 pom.	742,4	+26,0	16,1	56	15°22'	calma	ser.
9 pom.	743,0	+24,6	16,4	72	15°21'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 19,4; massima + 29,8

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 14 + 19,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 settembre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 14 — Tramonto 6 28

Nascere della **Luna** 6 11 sera

Passaggio al meridiano, ore 11 16 sera

Tramonto, ore 8 10 matt.

Giorno della Luna 13°.

San Mauro Torinese.

Domani, domenica, avrà luogo a S. Mauro Torinese la solita festa dei Corpi Santi, con musica nella chiesa patronale, diretta dal prof. Cagliero, accompagnato da oltre quaranta musicanti.

Alla sera pallone, corsa di cavalli del paese e fuochi d'artifizio.

Ecco una bella giornata di diporto pei Torinesi.

Tassa sui teatri.

Corre voce che l'Intendente di finanza abbia imposto alla Compagnia drammatica Bellotti-Bon, che agisce al Gerbino, una tassa serale per abbuonamento di L. 69 04.

L'enormezza di tale pretesa ci indurrebbe a credere che la cosa non sia quale la si dice, ma conoscendo per prova come la nostra città sia sempre in fatto di misure governative trattata alla stregua di ogni possibile aggravio, non esitiamo a credere alla realtà dell'asserto su cui crediamo opportuno di fare alcune osservazioni.

Colla scorta della legge 19 luglio 1868 e pedissequo regolamento del 15 ottobre stesso anno, si conosce che la base degli abbuonamenti alla tassa del 10 0|0 sull'introito lordo, indebitamente poscia elevata al 12 per effetto di leggi posteriori inapplicabili al caso, è la metà presumibile dell'introito massimo di cui sia suscettibile il teatro in ragione della sua capacità ragguagliata ai prezzi dei biglietti d'ogni categoria.

Come evidentemente sia un'incomportabile esagerazione il supporre che un teatro possa costantemente in ogni dì dell'anno raccogliere un numero tale di spettatori paganti che raggiunga la metà di quanto capisce la sala, lo si vide dal Ministero stesso, il quale con sua circolare del 1° maggio 1869, diramata dal Ministro dell'interno ai Prefetti del Regno avvertiva che *nello stabilire in via presunta la capacità del teatro dovesse usarsi di una prudenza discretiva in relazione alla maggiore o minore importanza del teatro stesso, degli spettacoli ed anche della stagione in cui hanno luogo le rappresentazioni.*

La legge è pur oggi la medesima, come succede adunque che non si abbia più presentemente a far caso di quelle misure di temperanza suggerite dal Ministero per dar luogo all'applicazione della legge in tutta la sua dura ed ingiusta gravezza? Come mai la Compagnia Bellotti-Bon che al teatro stesso e nelle stagioni medesime in tutti gli scorsi anni dacchè andò in vigore l'inconsulta legge del 1868 pagò L. 14 40 di tassa serale per abbuonamento, vuolsi ora ad un tratto sottoposta alla più che quadruplicata tassa di lire 69 04?

Analizziamo per un momento la cosa; per pagare a tenore di legge questa tassa di lire 69 04 si deve ritenere presumibile un incasso serale lordo di L. 580 circa. In questa stagione in cui tutte le famiglie agiate sono fuori di città, in un teatro secondario è forse lecito supporre che la compagnia Bellotti possa ogni sera radunare in teatro un numero di spettatori che con prezzi così esigui possa formargli la bella somma di L. 580 per rappresentazione?

Crediamo che il Bellotti si sottoscriverebbe senza esitazione ad un introito di L. 400 e ne sarebbe anzi ben lieto. Ma supponiamo anche che la compagnia Bellotti-Bon possa, mercè la sua valentia, chiamare in teatro tanto pubblico quanto basti a procurargli un prodotto serale di L. 580; come mai potrà reggere a fronte di tanti aggravii? Le spese serali a ristretto calcolo non possono essere minori di lire 120 per rappresentazione; la pigione del teatro non sarà inferiore presumibilmente ad altre lire 100 circa; sulle produzioni degli autori moderni, questi in forza della legge e regolamento del 1867 che determina i loro diritti d'autore, tolgono il decimo lordo dell'incasso per ciascuna rappresentazione, beccandosi così altre L. 58; si paghino L. 69 04 di tassa e restano per la Compagnia L. 232 96, colle quali deve far fronte agli stipendi degli artisti, al dispendioso apparato della scena, ai costosi viaggi ed alle avarie che ne seguono. E bastano forse 232 franchi pel solo stipendio degli artisti? E chi non sa che ad una sola prima attrice di cartello suolsi accordare un annuo assegnamento ondeggiante fra le 20 e le 30 mila lire?

Col lusso attuale di corredo che si richiede sulla scena, coi prezzi smodati a cui sono giunte ora le derrate sia di indumento che di vitto ed abitazione, poca fatica si dura a persuadersi che per un personale artistico di forse trenta o più individui, fra i quali campeggiano i più distinti cultori dell'arte drammatica, fatta astrazione da ogni altra relativa spesa, è affatto insufficiente l'assegno di sole L. 232 96 al giorno. Sappiamo quindi per giuste informazioni che in realtà le esigenze annue cui deve sopperire il Bellotti-Bon superano le L. 150 mila.

Se vogliamo considerare come possa essere attendibile la base dell'abbuonamento dedotta dall'incasso massimo presumibile del teatro in ragione della sua capacità materiale ragguagliata ai prezzi del biglietto, ne soccorre tosto alla mente la fallacia di codesto criterio; quale è la compagnia o sia musicale o sia drammatica che per un discreto corso di rappresentazioni possa darsi vanto di aver costantemente avuto un numero tale di spettatori capace a fornire complessivamente un prodotto di rendita tale che ripartita dia quotidianamente la metà del massimo prodotto di cui è suscettibile il locale in cui esercita la sua industria?

Si capisce un caso eccezionale di poche rappresentazioni, di qualche straordinario spettacolo o produzione che svegli nel pubblico il fanatismo, ma che per massima generale si abbia a presumere attendibile l'avanti espresso sistema di computo è cosa tanto assurda come sarebbe assurdo il dire che la capacità di un teatro può contenere tutta la popolazione della città in cui è situato.

E delle entrate gratuite e degli abbuonati a prezzi ridotti del terzo ed anche del quarto non si avrà a tener conto?

Il prefetto, il questore, e tutta la turba degli impiegati ed agenti governativi di grado inferiore, pagano forse il biglietto d'ingresso? E con qual fondamento di equità si vorrebbe tassare un biglietto che non esiste che non si paga? Qui apparisce di nuovo come opportune e fondate sulla giustizia siano state le avvertenze fatte dal ministro dell'interno allorchè nell'avanti citata sua circolare del 1869 impartiva savie e prudenti direzioni ai signori prefetti per un'equa applicazione della legge 19 luglio 1868.

Ma sorge il dubbio se il trattamento duro e vessatorio che si infligge alla derelitta nostra città sia con equa lance fatto provare alle città sorelle, e su questo punto dobbiamo confessare che ci cade la penna di mano nel dover ammettere che il Ministero fulmina ora le sue circolari rigoriste sulla sola ex-capitale dello spento Regno Sabaudo; e non ignoriamo che a Roma, a Firenze, a Milano, a Genova ed ovunque sono teatri non che di terzo, ma di primo e di secondo ordine, si praticano abbuonamenti che rispettivamente per ogni genere di spettacolo non raggiungono il quarto della somma che in pari condizione di cose si vuole mungere dalle misere scene che alla cittadinanza di questa città procurano un onesto trattenimento istruttivo e morale.

Ma ci si può dire: perchè non accettate l'accertamento serale? Ma questo richiede l'inevitabile apparizione alla porta delle guardie di pubblica sicurezza in montura, e l'obbligo di attendere ad introdurre il pubblico in teatro che siano presenti gli agenti delegati, che talvolta, distolti da altre più importanti cure, si fanno attendere, mentre il pubblico s'impazienta di dover far anticamera sulla via esposte alle mutabilità atmosferiche, senza che l'impresa possa quando meglio le conviene togliere i biglietti dalla cassetta per farne lo spoglio; ed ancora necessariamente le cassette a doppia serratura, sicchè occorrendo il bisogno durante lo spettacolo di prelevare biglietti per difetto dei medesimi non lo si può perchè l'impiegato suddetto non si trova in teatro, fuorchè sul finire dello spettacolo. E tutta la sequela di cotesta angherie ha luogo *coram et reprobante populo*, e lo spettatore trovasi esso stesso disgustato di un siffatto procedere dell'autorità, l'arte ne soffre, il capocomico viene umiliato e leso nei suoi interessi, il pubblico si allontana dal teatro e la speculazione va rovinata per l'esistenza di leggi inattendibili e l'insipienza di chi per troppo zelo ne rende stravagantemente dura l'applicazione.

D'altronde questa stessa legge è una duplicazione di tassa sulla ricchezza mobile checchè siasi voluto definirla tassa di bollo sui biglietti. I capo-comici pagano l'imposta per la ricchezza mobile, il cav. Bellotti in particolare paga a Firenze una siffatta tassa ben ben pepata, egli non possiede altra ricchezza mobile che quella dell'industria cui attende conducendo Compagnie drammatiche, ciò stante come e perchè dovrà ancora pagar la tassa pel suo esercizio? il *bis in idem* sarà adunque la sua divisa?

Anche l'impresa del Regio teatro vuolsi sia tassata nell'enorme somma di L. 21 mila per le 60 rappresentazioni di spettacolo in carnovale e quaresima, ed il Marchelli che si proponeva di aprire in questa stagione autunnale il Vittorio dicesi abbia receduto dal contratto già stipulato col proprietario di quel teatro per non aver potuto ottenere un abbuonamento alla tassa di bollo equo e comportabile.

Finiamola adunque una volta con queste esagerazioni, con queste odiose fiscalità, prevalga il principio dell'eguaglianza fra tutti i cittadini, non si disaffezionino le popolazioni più miti e più tolleranti, epperciò più soggette agli arbitrii degli agenti governativi, al regime costituzionale, ed il sig. Prefetto, il Municipio, i deputati che gli elettori di Torino mandano alla Camera quai custodi dei loro diritti cessino dal dormire della grossa, ed assumano con energia la difesa dei loro concittadini fatti bersaglio delle ire e delle smanie consortesche di taluni che seggono al governo della cosa pubblica.

Ieri (12) correva voce per Roma che il Papa fosse gravemente indisposto.

Monsignor Howard, vescovo suffraganeo di Frascati e vicario di San Pietro in Vaticano, ha promosso un processo contro un giornale tedesco, da cui era stato pubblicato che lo stesso monsignor Howard era un giudeo convertito, che ha abbandonato la moglie.

Le *Italienische Nachrichten* dicono che il ministro degli affari esteri ha fatto venire da Napoli a Roma il marchese Caracciolo di Bella, ministro italiano alla Corte di Russia, per avere con lui un colloquio. Si afferma che il marchese ritornerà presto a Pietroburgo.

IL CONGRESSO PEDAGOGICO IN VENEZIA.

Il *Tempo* del 12 corr. scrive:

Come era stato annunziato, oggi alle ore 12 meridiane si fece l'apertura del Congresso Pedagogico nella grande sala del maggiore Consiglio, nella quale erano convenuti e membri del Congresso ed invitati e pubblico, cui era destinata la parte inferiore della sala: in tutto più che mille persone. Vi abbiamo notato parecchi tra i primi educatori italiani, ed altri personaggi autorevolissimi. — Il sesso gentile era notevolmente rappresentato.

Aperse la seduta con belle, gentili e generose parole, il sindaco Fornoni, che iniziò il Congresso anche in nome del ministro della pubblica istruzione.

Lesse quindi una lodevole memoria sui congressi pedagogici e sulle mostre didattiche il cav. Antonio Berti, che assai opportunamente accennò anche il bel posto che occupano le scuole di Roma nell'attuale esposizione, e disse quanto fece ed avrebbe ancora voluto fare il comitato esecutivo, nel nome del quale tenne il discorso, che fu applaudito come quello del sindaco, dell'illustre Sacchi che parlò in nome della Società pedagogica di Milano, iniziatrice dei congressi, e del cav. Fusco di Napoli, rappresentante il Ministro della pubblica istruzione.

Il cav. Fusco in nome della rappresentanza municipale di Napoli annunziò che saranno distribuiti a Venezia i premi giudicati dal giurì di quella esposizione tenutasi l'anno scorso.

Furono poi eletti: presidente *Antonio* dott. *Berti* e vice-presidenti *Sacchi* e *De-Leva*.

UN DISCORSO DEL CONTE SCLOPIS.

Abbiamo già annunziato che il Consiglio di Stato di Ginevra ha offerto un banchetto ai membri del Tribunale dell'*Alabama*.

Il banchetto ebbe luogo la sera del 7 settembre, e il conte Sclopis, presidente del Tribunale arbitrale, ha pronunziato il seguente discorso:

Signor Presidente

e signori membri del Consiglio di Stato!

La lusinghiera accoglienza che il Consiglio di Stato della Repubblica e del Cantone ci ha fatta risveglia naturalmente in noi dei vivi sentimenti di riconoscenza, di cui mi reputo felice d'essere interprete. Quando i miei colleghi ed io ci recammo a Ginevra per lavorare ad un'opera di pace, noi sapevamo anticipatamente che vi saremmo ben ricevuti. Noi sapevamo che le vostre simpatie sarebbero assicurate a ciò che è un vero progresso, allo scioglimento cioè dei litigi politici mediante la semplice azione della giustizia.

A questa dolce fiducia, che non è stata delusa, si aggiunse, entrando nella vostra città, il vantaggio di apprezzare ognor più tutte le soddisfazioni che essa offre ai suoi visitatori.

Le mie gite a Ginevra furono frequenti e datano da lungo tempo, e sempre ho dovuto riconoscere che il paese da voi governato procedeva nella via dei grandi miglioramenti sociali. La natura vi ha favorito colle sue viste, la bellezza dei piaceri campestri, la vista di questa maestosa catena delle Alpi che domina il gigante dei monti d'Europa, di ridenti colli che circondano questo lago dalle acque azzurre: tutto ciò sorride alla immaginazione. Ma ciò che colpisce lo spirito, ciò che qui interessa il cuore dell'uomo, si è la vista di questa popolazione, che gode di tutta la sua libertà pel bene, del rispetto della proprietà, dell'assenza della piaga della mendicità, dell'amor del lavoro sparso in tutte le classi sociali.

Affrettiamoci d'aggiungervi lo sviluppo che offre la vostra città di tutto ciò che s'attiene alla istruzione pubblica, la cura che voi mettete di spiegare degnamente e utilmente le vostre ricchezze artistiche e letterarie, testimonio questo magnifico palazzo accademico, che adorna il principale ingresso della città.

Voi così mantenete in Ginevra ciò che io chiamerei la temperatura vivificante dei forti studi e dei nobili lavori. Fu in questa temperatura che venne a rinvigorirsi nei giorni della sua gioventù uno de' miei compatrioti, chiamato poscia ad una splendida e straordinaria parte nel gran movimento nazionale che ha fatto l'Italia, un uomo al quale tutte le città della penisola erigono delle statue, dedicano monumenti, un uomo il cui nome deve esservi caro, poichè nelle sue vene scorreva pure del sangue ginevrino, Camillo Cavour.

Signori, io mi riassumo in poche parole. Quando si vede per la prima volta Ginevra, essa piace; quando si torna per istudiarla, la si stima; quando si conosce a fondo, la si ammira.

Accogliete, signori, l'espressione della nostra rispettosa e sincera riconoscenza, e permettetemi di proporre un brindisi alla crescente prosperità della repubblica e del cantone di Ginevra.

Il signor Carteret, presidente del Consiglio di Stato, rispose al conte Sclopis, facendo un brindisi al felice esito dell'arbitrato e alla salute degli arbitri e ringraziandoli a nome del popolo ginevrino e svizzero d'aver scelto Ginevra a sede della conferenza.

Londra, 8. — L'*Observer* dice che le notizie recate da diversi periodici intorno alla decisione del Tribunale degli arbitri a Ginevra, sono tutte premature. La sentenza verrà pronunciata appena sabato; la somma d'indennizzo non è ancora nota in via ufficiale; ritiensi però ch'essa raggiungerà l'importo di 3 milioni di lire sterline.

Vienna, 11. — Dal *Cittadino*:

Sono prossimi dei grandi cambiamenti nel

I mezzi sono due: o dare il così detto boccone al cane, ovvero far dichiarare il proprietario del medesimo in contravvenzione all'art. 85 della legge di P. S., come hanno fatto alcuni vicini alla signora contessa Gasparinetti-Lanfranchi di Milano.

La Corte di cassazione in Torino ha sanzionato il principio che il proprietario è responsabile del turbamento della pubblica quiete notturna causato dai cani, colla seguente sentenza, che è tuttora inedita:

Attesochè dalla sentenza denunziata venne fermato e posto in sodo in linea di fatto come dalla casa della Gasparinetti-Lanfranchi, odierna ricorrente, nelle notti dal 24 maggio 1871 al 25 luglio successivo provenivano continuamente rumori prodotti da abbaiamento di ben 22 cani di proprietà di essa Gasparinetti: cani che dessa custodiva nella propria abitazione e precisamente in una stanza verso strada; — come il frastuono prodotto da così fatto abbaiamento costituisce un rumore così grave ed eccessivo da disturbare la pubblica quiete notturna degli abitanti non solo del perimetro del palazzo Lanfranchi, ma ben anche al di fuori per una circonferenza molto vasta nell'abitato di Milano; — come il turbamento della pubblica quiete derivante dalla causa prodotta e continuato per sì lungo periodo di tempo destasse il più vivo risentimento dei vicini, e desse luogo a molteplici reclami; — come a far cessare un tale disordine riuscissero indarno i reiterati inviti e gli ammonimenti dell'autorità di pubblica sicurezza, mentre la Gasparinetti ricusossi continuamente di porvi riparo in modo qualunque;

Attesochè in presenza di queste importantissime circostanze il Pretore urbano di Milano, cui fu deferita la causa, non poteva non ravvisare, siccome giustamente ravvisò nel fatto della Gasparinetti una manifesta violazione all'articolo 85 della legge di P. S.;

Attesochè invano si oppone alla contravvenzione di cui si tratta, richiedersi un fatto personale dell'imputato, perciocchè ammessa pure la verità di codesta massima, non puossi negare che nel concreto caso abbiasi appunto il fatto personale della imputata Gasparinetti; ed invero il fatto personale in senso giuridico non consiste già soltanto in ciò che materialmente sia opera della persona, ma si ancora consiste in ciò che dalla persona si vuole e si fa per mezzo di agenti subalterni dipendenti dalla di lei volontà.

Ora ognuno facilmente comprende che il tenere abitualmente che uno fa in propria casa, nel centro dell'abitato di una popolatissima città, un numero assai considerevole di cani, il sapersi da costui, per propria esperienza, che questi cani hanno la mala abitudine di abbaiare tutta la notte in modo rumorosissimo e sì da turbare la quiete pubblica, il conoscere che questa quiete trovasi realmente turbata, e non già accidentalmente la una o altra notte, ma abitualmente e per molte notti di seguito, il conoscere di più che i vicini se ne lamentano e reclamano un provvedimento che valga a far cessare l'intollerabile disordine, e tuttavia non curarsi punto dell'incomodo altrui e degli altrui lamenti e reclami, il persistere invece a ritenere i detti cani in luogo e modo da far essere ognor molesti ai vicini i loro importunissimi latrati; ricusarsi anzi agli inviti della pubblica autorità di usare le più facili precauzioni e cautele onde ovviare all'inconveniente sia allontanando i detti animali dall'abitato, sia facendoli rinserrare e custodire in guisa che avessero da mantenere il silenzio almeno nelle più tarde ore della notte destinate al riposo dei pacifici cittadini; ognuno facilmente intende, si disse, che tutto ciò importa di necessità nel proprietario dei detti cani un fatto personale contrario alla legge; — che insomma la turbativa della quiete pubblica in questo caso, sebben possa dirsi materialmente derivante dal fatto di esseri irresponsabili, risale però moralmente al proprietario di questi esseri, il quale potendo e dovendo impedire il rumore turbativo della pubblica quiete da essi prodotto, non lo impedisce e non vuole impedirlo, e viola così i rapporti della buona convenienza civile e il precetto positivo della legge;

Attesochè indarno pure si oppone la legge municipale di Milano non vietare il possesso di qualunque numero di cani, purchè se ne paghi la imposta contribuzione: la ricorrente Gasparinetti avendo soddisfatto alla detta contribuzione, era quindi nel suo diritto e non potevasi incriminare per un fatto autorizzato dalla legge; imperocchè con ciò si muta, non si risolve la quistione. Niuno impugna il diritto della Gasparinetti al possesso dei cani, e a tenerne quel numero che essa desidera e vuole, pagandone la occorrente imposta, ma quello che importa si è che li tenga in modo debito e conveniente, in guisa cioè che non si turbi la quiete pubblica coi loro fastidiosi latrati notturni, ecc.

Dei due mezzi il mio corrispondente canino scelga quello che più gli conviene.

Cuzzio.

Processo. — Il signor Rossi non fu contento del resoconto riferito nell'appendice di sabato ultimo scorso, del processo intentatogli dal signor Bassano. Risulterebbe dalle deposizioni e documenti: 1° che fu mosso a schiaffeggiare il Bassano per mancanza di segretezza per parte di esso Bassano ex-suo commesso, e non per la citazione, che non era ancora stata intimata; 2° risulterebbe che il Rossi non aspettò il Bassano, ma l'incontrò casualmente; 3° che le imputazioni erano due, d'ingiurie e di maltrattamenti, e che se per questi fu condannato a 30 lire di ammenda, fu assolto per le ingiurie.

rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Senza prendere in considerazione alcuna i vescovi e le loro proteste, la questione del patronato sarà risolta in favore dello Stato ed eseguito lo stabilito aumento degli emolumenti dei parrochi e dei cappellani.

(Notizie telegrafiche).

Dalla *Morgen-Post* di Vienna:

Berlino, 9 settembre.

Corre voce nei circoli diplomatici che sono state conchiuse delle convenzioni militari fra l'Austria e la Germania e anche fra la Germania e la Russia e che si è convenuto di cambiamenti territoriali nelle regioni danubiane dell'Est. Il giornale non crede però a queste asserzioni.

Dal *Daily News:*

Berlino, 9 settembre.

È stato molto osservato che il principe Gortschakoff ha fatto visita al signor de Gontaut-Biron, ambasciatore di Francia.

Dal *Times:*

Berlino, 10 settembre.

La Germania, l'Austria e la Russia pubblicheranno dopo il convegno una circolare per dimostrarne la natura pacifica. La nota non sarà nè collettiva nè identica.

CORRIERE DEL MATTINO

Verso il 20 del corrente mese verrà sciolto il reggimento volontari d'un anno, che ora trovasi a Varese. Le singole compagnie che lo formano ritorneranno alla sede del Distretto Militare a cui appartengono. Quindi verrà disposto pel congedo di quei volontari che nell'ottobre compiono l'anno di servizio.

Scrivono da Sospello (Nizza) al *Pungolo:*

Il giorno che si celebrò la festa annuale, cioè con altre parole, la Sagra, a Breglio, paese nella valle della Roia, ceduta alla Francia, quei terrazzani si misero a gridare: *Viva l'Italia!* Quattro gendarmi si fecero per arrestare il più forte gridatore, ma allora il popolo raccolto nella piazza fu loro addosso, tolse loro le sciabole che appese ad un albero, cosicchè essi dovettero rinchiudersi in una casa. Giunto l'annunzio a Nizza si spedirono ben quaranta soldati, si arrestarono, dicesi, dodici giovani che furono condotti ammanettati a Nizza.

GALLERIA DEL FRÉJUS.

Leggiamo nella *Liberté:*

« L'interruzione dei lavori del Moncenisio non sarebbe che « provvisoria. » Un accordo per la continuazione di questi lavori, di cui il carattere sarebbe stato nuovamente determinato, sarebbesi stabilito fra i due Governi francese ed italiano. »

PROCESSO BAZAINE.

Tutte le versioni si accordano, dice un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, per far considerare il processo del maresciallo Bazaine in punto d'acquistare una sempre maggiore gravità. Si dice perfino che, oppresso dalla evidenza, il maresciallo non avrebbe potuto negare d'aver ricevuto in tempo l'ordine di congiunzione col maresciallo Mac-Mahon, ordine ch'ei doveva eseguire a qualunque costo.

Sembra che un bravo ufficiale del genio fosse riuscito, a furia di coraggio e d'abilità, a far uscire da Metz, malgrado la sorveglianza dei Tedeschi, due enormi carri pieni di documenti e carte militari d'ogni sorta: relazioni, lettere confidenziali, ordini e contr'ordini scambiatisi durante la campagna. Ora, da tutti quei documenti si sarebbero ottenute delle rivelazioni gravissime ed inaspettate.

Il *Times* pubblica il seguente telegramma in data del 10, da Trouville:

Informazioni da Berlino, giunte oggi a Trouville, confermano la notizia che l'ambasciatore di Francia, signor Gontaut-Biron, fu ricevuto con molta dimostrazioni d'amicizia dagli imperatori d'Austria e di Russia. L'imperatore di Russia ricordò all'ambasciatore francese che durante l'ultima guerra egli aveva veduto a San Pietroborgo il signor Thiers, di cui domandò notizie in tuon marcato, e soggiunse che nessuna considerazione lo avrebbe potuto decidere a recarsi in Berlino per prender parte ad un convegno che potesse riuscire ostile alla Francia.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Quasi tutti i fogli austriaci si rallegrano dell'eccellente accoglienza fattasi a Berlino all'imperatore Francesco Giuseppe. E ciascuno si adopera a ricavare i più felici presagi dal convegno de' tre sovrani. Il *Fremdenblatt* scrive in proposito:

« I migliori rapporti esistono tra la monarchia austro-ungherese ed i due altri imperi; non vi ha quindi da temere alcuna guerra, e noi potremo occuparci esclusivamente degli interessi intellettuali e materiali del paese. Gli elementi slavi che finora mettevano innanzi lo *spettro russo* ogniqualvolta credessero d'avere qualche motivo di malcontento, non potranno più ricorrere oramai a questo vecchio mezzo per fomentare disordini. La Russia ha testè reso un importante servizio all'Austria, abbandonando la sua attitudine indecisa e talvolta ostile, per manifestare de' sensi di simpatia e d'affetto verso la monarchia degli Absburgo, di cui è ben lungi dal voler minacciare l'integrità.

Un telegramma da Madrid annunziava l'arresto a Merida d'un segretario del duca di Montpensier, il signor Holis. I fogli ministeriali attribuiscono questo fatto all'esistenza di una cospirazione alfonsista e montpensierista, di cui il Governo terrebbe le fila.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Marienburg, 12 *settembre*.

Il re Guglielmo ricevette grandi ovazioni nella ricorrenza della festa secolare dell'unione delle provincie prussiane occidentali al regno di Prussia.

Rispondendo all'allocuzione del Presidente superiore che rinnovogli in nome della provincia voti di fedeltà e di devozione, il re disse: « Accetto i sensi espressi, sperando che anche coloro che finora non hanno pienamente compresa l'importanza dell'avvenimento che festeggiamo, la comprenderanno tra breve. »

Nuova York, 13 *settembre*.

Burrasca alle Isole del vento. Molte navi sono naufragate. Danni considerevoli. Molti morti.

Londra, 13 *settembre*.

Il *Times* reca: Notizie da Rio Janeiro danno la questione fra il Brasile e la Repubblica Argentina come accomodata pacificamente. Vennero stabilite le basi di un nuovo trattato.

Napoli, 13 *settembre*.

L'assemblea dei presidenti terminò l'esame delle proteste, ed annullò le elezioni di quattro altre frazioni.

Berna, 13 *settembre*.

Gli arbitri dell' *Alabama* lasciarono Berna nel mattino; assisteranno domani all'ultima seduta in Ginevra. Ieri ebbe luogo un pranzo all'*Hôtel di Berna*. Il presidente della Confederazione diede il benvenuto agli ospiti, e dichiarò come la Svizzera era onorata non solo per essere stata scelta a sede del Tribunale, ma ancora perchè invitata ad aggiungere uno de' suoi concittadini agli uomini eminenti componenti il Tribunale, il quale era incaricato d'introdurre importanti e felici innovazioni nel diritto delle genti.

Disse che compiacevasi di supporre che esiste una stretta unione tra questo fatto e la natura delle istituzioni politiche della Svizzera.

Il conte Sclopis rispose facendo un brindisi alla felicità della Svizzera.

Londra, 13 *settembre*.

Il *Times* ha un dispaccio da Parigi il quale afferma che Bourgoing, ritornando a Roma, ricevette istruzioni per rendere più intime le relazioni tra la Francia ed il Papa, ed assicurare il Papa che troverà sempre in Francia una rispettosa ospitalità. Bourgoing deve evitare qualsiasi atto d'ingerenza negli affari della Santa Sede.

FATTI DIVERSI

Prestiti nazionali. — Nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1872, si faranno le seguenti estrazioni, cioè: 1° settembre, Napoli 1868, col primo premio di L. 20,000; 16 settembre, Milano 1866, lire 30,000; 20 settembre, Venezia, L. 50,000; 1° ottobre, ferrovia Turchia europea, L. 300,000; 1° ottobre, Milano 1861, L. 1000; 10 ottobre, Bari delle Puglie, L. 50,000; id. ottobre, nazionale 1866; 1° novembre, Reggio Calabria, L. 10,000; 1° novembre, Firenze, L. 60,000; 1° novembre, Genova, L. 100,000; 15 novembre, Napoli 1871, L. 20,000; 1° dicembre, ferrovia Turchia europea, L. 600,000; 1° dicembre, Napoli 1868, L. 100,000; 16 dicembre, Milano 1866, L. 50,000; 20 dicembre, Barletta, L. 100,000.

Un grave infortunio accadde il 6 alla stazione della Plaine (Ginevra). Il treno omnibus di viaggiatori n. 252, partito da Ginevra per Lione alla solita sua ora (5 20), dovette arrestarsi alcuni minuti alla Plaine (5 50) per riparare una leggiera avaria alla macchina. Il treno delle merci n. 2190, che era partito da Ginevra dieci minuti dopo e non era stato prevenuto di tale ritardo, arrivò alla stazione alle ore 5 51 ed urtò il treno che lo aveva preceduto con violenza tanto maggiore, in quanto era disceso più rapidamente per la china fra Satigny e la Plaine. I viaggiatori, informati dell'avaria della macchina, erano, per buona sorte, usciti quasi tutti dai vagoni; tuttavia 8 a 10 persone ebbero contusioni non gravi, meno una dama di Lione, che ebbe rotta la clavicola della spalla sinistra, ed il di cui stato inspira qualche inquietudine. Un uomo dell'equipaggio, che accudiva più tardi a sgombrare la via, fu preso fra due vagoni, e dicesi gravemente ferito; si spera però salvarlo.

Considerevoli sono i danni del materiale; la locomotiva è resa inservibile, e la maggior parte dei vagoni danneggiati. Si accusa il capo stazione, che avrebbe dimenticato di fare i debiti segnali.

Un caso di bigamia con circostanze curiose avvenne a Marsiglia: lo riferiamo, perchè si tratta di una signora rispettabilissima italiana.

La signora appartiene a ricca famiglia di Palermo, e maritatasi ad un negoziante di colà, si portò ultimamente a Marsiglia, tenendo dietro a suo marito, che l'aveva abbandonata per isposare una ricca inglese. Ora, siccome il matrimonio fu celebrato in Inghilterra colle formalità volute, la sposa abbandonata non può adire i tribunali di Marsiglia per procedere contro il marito infedele, il quale, ben inteso, si ricusa di riconoscerla. Il console italiano fece tutto il possibile per ottenere l'arresto del colpevole, ma tutti i suoi sforzi sono riusciti infruttuosi.

Canale di Suez. — Il numero delle navi che attraversarono il Canale di Suez dal 1° al 31 dello scorso agosto è di 82. L'aumento, secondo la nuova tariffa, è di 21,146 tonnellate. Più di cento grandi nuove navi si stanno costruendo in Inghilterra, destinate alla navigazione attraverso il Canale di Suez. Nello scorso luglio giunsero in Inghilterra 23 milioni di libbre di thè nuovo, mentre nell'anno scorso ne arrivarono solamente 4 milioni. Il giornale *Le Canal de Suez* del 2 corrente settembre ci annunzia che le navi in via, in carico od in partenza pel Canale di Suez il 1° settembre erano in numero di 823.

Nel *Sémaphore* di Marsiglia si legge che la Camera di commercio di Genova, seguendo l'esempio delle Camere di Trieste e di Vienna, ebbe la buona idea d'inviare giovani industriali molto istrutti sulle rive del mar Rosso e sulle coste d'Africa, per vedere ivi coi proprii occhi quanto il commercio italiano possa importarvi ed esportarvi. Ci si rammenta che nell'estremo Oriente esistono immense ricchezze carbonifere, finora poco o male esplorate. Si conferma pure la notizia della scoperta di carbon fossile nelle regioni di Zanzibar.

La pace tra gli azionisti del Canale di Suez pare fatta con grande soddisfazione di quanti s'interessano alla grande impresa di Suez. Il corso di tutti i valori della Compagnia del Canale di Suez è in continuo rialzo, sicchè si può prevedere il momento in cui si farà la distribuzione d'un dividendo agli azionisti.

Il numero del diario ufficiale della Compagnia, che ci giunge nell'istante da Parigi, 13 settembre, ci conferma le buone notizie precedenti. Dal 1° al 10 corrente 28 navi attraversarono il canale. L'aumento della tonnellata secondo la nuova tariffa è di 14,484. La influenza che esercita l'apertura del canale di Suez sulla navigazione delle Indie è veramente grandissima. Si trasportano con felice successo i vini del sud della Crimea nelle grandi città dell'Oriente, il che dovrebbe pure farsi dagl'Italiani pei nostri vini. Verrà nominato in Italia un console birmano, atteso le grandi spedizioni di riso che dopo l'apertura del canale di Suez si fanno dalla Birmania in Italia. Pare che l'Italia e la Spagna stiano ordinando uno stabilimento solido nell'arcipelago delle isole Scoloo, e nell'isola di Borneo, per un maggiore sviluppo marittimo e commerciale nei mari della China.

Conchiudiamo quindi con piacere colla *Revue industrielle*, che il movimento chiama sempre il movimento, come vediamo nelle vie ferrate e specialmente nella galleria del Fréjus e nel canale di Suez. Il signor F. di Lesseps colla sua energia e perseveranza ha ormai trionfato di quanti si opponevano al compimento della sua grandiosa impresa. Sono presto 3 anni che il canale di Suez è aperto alla marina del mondo intiero, e l'esperienza ci dimostra quanto fossero vani i timori che si manifestarono dai nemici nell'inaugurazione dello stesso canale. Le spese di conservazione sono quasi nulle ed inferiori alle prevedute; il transito aumenta in proporzioni notevoli, e quindi per l'apertura del canale la marina mercantile presenta una compiuta trasformazione e la nave a vapore tende continuamente a sostituirsi a quella a vela.

Torino, 13 settembre 1872.

G. F. Baruffi.

Le reclute del secolo scorso. — Oggi che le leggi militari comprendono nella leva tutti i giovani atti a portare le armi, è singolare il confronto col modo in cui si reclutavano i reggimenti al secolo scorso.

In un giornale francese, la *Patrie*, troviamo riprodotto a titolo di curiosità il seguente manifesto:

« *Avviso alla bella gioventù*.

« Artiglieria di Francia. — Corpo Reale. — Reggimento di La Fère — Compagnia di Richouffts.

« Da parte del Re,

« Coloro che vorranno prender parte nel Corpo Reale d'artiglieria, Reggimento di La Fère, Compagnia di Richouffts, sono avvertiti che questo reggimento è quello dei Picardi; vi si balla tre volte la settimana, vi si giuoca alla palla due volte; ed il resto del tempo è impiegato ai birilli, alla barriera ed alla scherma.

« I piaceri vi regnano, tutti i soldati hanno l'alta paga, ben ricompensati, dei posti di guardia d'artiglieria, di ufficiali di fortuna con sessanta lire al mese di stipendio.

« Bisogna dirigersi al signor Richouffts, nel suo castello di Vauchelles, presso Noyon in Picardia. Egli ricompenserà coloro che gli condurranno dei begli uomini.

« Sulla porta vi sono parecchi affissi.

« A Noyon, dalla stamperia di P. Rocher, stampatore della città, 1766. »

(Dal reggimento di La Fère uscì Napoleone I. Egli vi era entrato come ufficiale nel 1785).

Immigrazione in America. — Secondo i rapporti dell'uffizio di statistica degli Stati Uniti, sarebbero giunti nei porti dell'America nel 1° trimestre 1872 finiente il 31 marzo, 46,809 immigranti, di cui 30,891 uomini e 15,918 donne.

Gli immigranti sotto i 15 anni sono in numero di 8833; quelli sopra i 15 anni e sotto i 40, 31,801, e quelli da 40 in su sono 6175. I decessi durante i viaggi furono di 32: 22 uomini e 10 donne.

Di questi 46,809 immigranti, 15,414 vengono dalla Germania e dall'Austria; 11,071 dalla Gran Bretagna; 7641 dalle provincie britanniche dell'America del Nord; 5493 dall'Irlanda; 1660 dalla Francia; 1053 dalla China e dal Giappone; 827 dall'Italia; 819 dalla Svezia, dalla Norvegia e dal Danubio.

Le loro principali occupazioni sono le seguenti: lavoranti 10,367; agricoltori 5593; falegnami 1301; mercanti 1104; domestici 792. Gli immigranti di cui le occupazioni non sono fisse e quelli disoccupati, principalmente le donne ed i ragazzi, sono in numero di 20,997.

Comino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie di Parigi del 12 settembre ci dipingono sempre fermissimi ed animati i mercati; influisce a questa buona tenuta ed aumento dei prezzi la malattia delle patate, che serpeggia nuovamente in modo inquietante in gran parte d'Europa.

I frumenti a Parigi sono quotati come segue per quintale:

Frumenti scelti		L. 27 90 a 29 15
Id.	buoni	» 26 60 a 27 90
Id.	inferiori	» 25 — a 25 80

Farine 8 marche disponibili a 69, fine mese 68 50.

Mercati del Belgio fermi; in aumento generale quelli dell'Inghilterra.

Marsiglia (11 settembre) mercato invariato; vendita di 5400 ettolitri di cui 3050 Marianopoli 120/121 a fr. 39; 1280 Irka Odessa 123/124 a fr. 40 e 1600 Berdianska 123/124 a fr. 42; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0/0.

PRODOTTI
DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.
Linee proprie della Società.

26 agosto al 1° 7bre.	1872 L.	1,521,134 55
Id.	1871 »	1,344,342 25
In più nel 1872 L.		176,792 30
1° genn. al 1° 7bre.	1872 L.	45,746,960 60
Id.	1871 »	42,973,769 05
In più nel 1872 L.		2,773,191 55

FERROVIE ROMANE.

5 all'11 agosto	1872 L.	446,542 63
Id.	1871 »	421,930 60
In più nel 1872 L.		24,612 03
1 genn. all'11 agosto	1872 L.	13,336,697 48
Id.	1871 »	11,030,816 15
In più nel 1872 L.		2,305,881 33

FERROVIE MERIDIONALI.

22 al 28 luglio	1872 L.	438,486 23
Id.	1871 »	362,328 67
In più nel 1872 L.		76,087 56
1 genn. al 28 luglio	1872 L.	9,491,517 15
Id.	1871 »	8,166,864 44
In più nel 1872 L.		1,324,652 71

RETE CALABRO-SICULA.

22 al 28 luglio	1872 L.	72,678 —
Dal 1° gennaio	1872 »	2,242,835 55

Novara, 12. — Quest'oggi abbiamo avuto ancora un forte ribasso nei risi e un po'anche negli altri generi.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso nuovo	all'ettol.	L. 28 10 29 50
»	»	» 30 20 31 50
Frumento	»	» 21 10 22 50
Segala	»	» 14 20 14 50
Meliga	»	» 12 50 12 70
Riso bertone al quint.		» 26 50 27 10

MERCATO DI ERA.
(Nostra corrispondenza)

13 settembre. — Mercato poco animato; i cereali in tendenza di ribasso, il bestiame stazionario.

250 ett. Frumento 1ª q.	L. 23 05 a 28 30
50 » Segala	» 16 10 a 16 95
100 » Meliga	» 13 05 a 14 55

45 Vitelli L. 180 50 a 292 50 caduno.

Mercato di Torino *del 14 settembre.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato a L. 0 80, la paglia a cent. 50 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 13 settembre.

L'animazione continua a manifestarsi fortemente sul nostro mercato, nel quale certi valori guadagnano rapidamente prezzi che in questo mese non si sarebbero punto aspettati.

Azioni Banca Nazionale da 3815 a 3820.

Il Mobiliare a 974.

Le Meridionali da 468 a 469.

Azioni ferr. Romane da 170 a 171.

Francia breve lettera a 108 10, danaro a 107 95.

Londra a vista lettera 27 59, danaro 27 53.

Marenghi da 21 73 a 21 74.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	12	13
Rendita al 5 0/0	74 15	74 25
Oro lettera	21 82	21 71
Londra lettera	27 33 5	27 33
Cambio su Parigi	107 86	107 60
Prestito Nazionale	85 90	85 80
Obblig. Tabacchi	530 —	530 —
Azioni Tabacchi	791 75	793 50
Banca Nazionale	3727 50	3798 —
Banca Toscana	1720 —	1721 —
Az. ferr. Merid.	468 25	468 —
Obblig. »	233 —	231 —
Buoni »	542 —	542 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi,	12	13
Rendita francese	55 40	55 37
Rendita italiana	68 75	68 70
F. Lombardo-Venete	508 —	508 —
Obblig. idem	263 —	264 —
Ferr. Romane	157 —	153 —
Obblig. idem	193 —	192 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	210 —	211 25
Obbl. ferr. Merid.	214 50	215 —
Cambio sull'Italia	7 3/8	7 3/8
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	487 —	487 —
Azioni regia Tabacchi	750 —	750 —
Prestito	85 37	85 32
Aggio dell'oro	8 1/4	8 —
Londra a vista	25 58	25 55
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	92 9/16	92 7/16
Nuovo Prestito	88 30	88 20
Vienna,	12	13
Mobiliare	339 90	339 20
Lombarde	213 70	213 68
Austriache	335 —	334 —
Banca Nazionale	877 —	874 —
Napoleoni d'oro	8 69 5	— —
Cambio di Londra	108 75	108 75
Rendita austriaca	71 30	70 80
Id. in carta	65 30	66 30
Berlino,	12	13
Austriache	205 3/4	205 1/4
Lombarde	131 5/8	131 3/8
Mobiliare	209 1/8	208 5/8
Rendita Italiana	67 —	67 —
Londra,	12	13
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/2
Rendita Italiana	67 3/4	67 1/4
Spagnuolo	30 1/2	30 1/2
Turco	52 7/8	52 3/4

Nuova York, 12. — Oro 113.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti.
13 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	270 27
Trama	»	» »
Greggia	5	356 40
Articoli diversi	3	58 75
Totali	12	685 42

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 132.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872.
13 settembre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	491 14
Trama	1	44 64
Greggia	4	335 08
Articoli diversi	2	94 22
Totali	14	965 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 216.
Chilogrammi 15,133 48.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

14 settembre 1872. — **Fondi pubblici.** Consolidato 5 p. 0/0, C. d. matt. in c. 74 74 05 (74 02 1/2) 74 05 (74 05) in liq. 74 20 20 pel 30 7bre.

Corso legale 74 05.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in l. 362 25 p. 30 7bre. C. d. m. in c. 365 25, in liq. 365 50 365 75 364 75 365 50 25 365 364 75 60 75 365, 367 50 pel 31 ottobre.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. del m. in c. 573 573 50.

Az. ferr. Romane, C. del m. in liq. 169 169 25 pel 30 7bre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 200.

Pezze d'oro da L. 20, 21 73 a 21 75.

CAMBI	a vista den. lettera		per 3 mesi den. lettera	
Svizzera(*)	108 40	108 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	230 —	230 50
Lione(**)	107 80	107 90	— —	— —
Londra (***)	— —	—	27 30	27 32 1/2

(*) Sc. 4 1/2 p. 0/0. (**) id. 5. (***) id. 3 1/2.

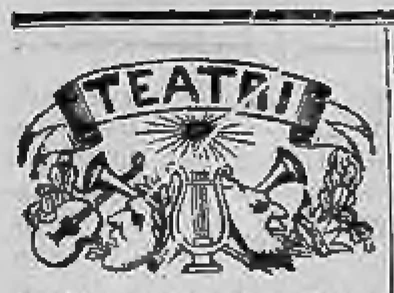
CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
14 settembre 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

Il piccolo ribasso venutoci da Parigi sulla rendita non influì sulla nostra Borsa, e chiuse con compratori a 74 22 1/2 74 25 fine.

Le obbl. ferr. Romane senza variazione da ieri, e lo stesso delle azioni che si pagarono per fine 139 169 25, senza badare al ribasso di lire 3 segnatoci da Parigi.

Le az. Banco Se. sempre in buona tendenza e guadagnarono, da ieri circa tre lire, chiudendo domandate a 365, 365 50 p. fine. Italo-Germ. e Banca di Torino neglette.



Alfieri (ore 8 1[2) — Opera: *Linda di Chamounix*; Ballo; *La rosa magica.*

Gerbino (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Moglie e buoi dei paesi tuoi.*

Balbo (ore 8 1[2) — Spettacolo delle varietà — Parte prima: *Un poeta in angustie*, ballo — parte seconda: *Quadri plastici* — parte terza: *La mugnaia e il podestà*; Ballo.

ISTITUTO TECNICO
FORNARIS - QUIRI
via S. Francesco da Paola, 24.

Corso preparatorio agli esami di ammessione all'**Istituto Tecnico** e di promozione. 45 M°

CONVITTO CANDELLERO
Torino, via Saluzzo, 33.
Anno XXVIII.

Col 1° Novembre si ricomincierà la preparazione per l'ammessione alla R. Accademia Militare ed alla Scuola di Cavalleria e Fanteria. 40 M°

PRESTITO NAZIONALE
Estrazione 16 settembre 1872

Cartelle pei premii con la somma le relative Obbligazioni, a condizioni vantaggiose, sia per contanti che a pagamenti ripartiti.

Presso i **Fratelli Treves**, cambisti, via S. Filippo, angolo di Piazza Carlo Emanuele II, già Carlina, Torino. 3068

Da affittare al 1° ottobre
APPARTAMENTO di 14 membri con terrazzo al 2° piano, a mezzogiorno, via Carrozzai, 6. 2992

Da affittare
pel 1° gennaio 1873 in via Lagrange, N° 29.

Appartamento di 12 o 16 camere al primo piano.

Appartamento di 11 e più camere al piano terreno con giardino. 3059

Da affittare 3045
Alloggio di 9 membri, piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile.

Da affittare 3081
Appartamento signorile di membri N. 28, con scuderia, fenile e rimessa; entrata, cortile e salone riservati. — Posizione centrale.

Indirizzo al capo mastro BOGGIO, via Bottero, casa Cossato piano 3°.

Da Vendere
Terreno fabbricabile presso il Valentino, coltivato a giardino, con acqua perenne, popolato di piante da frutta e di ornamento, con vago padiglione e caseggiato, di are 82, 61 (giornate 2, 18 circa), tutto cinto di muro.

Recapito al notaio **Bonacossa**, Torino, via Botero, N. 8, piano 1°. 3087

Da vendere
L'antico Castello di Rivera, con are 3000 e più (giornate 80 circa) di terreni coltivi, di ottima qualità, campi, prati con casa rurale, peschiera, orti e siti, sulle fini di Trofarello, affittati per annue L. 5634 57.

Per le trattative presentarsi al **Municipio della Città di Chieri** proprietaria. 3023

Senza Cinto Erniario
L'illusione

Il credere d'ottenere una possibile guarigione dell'**Ernia** senza un adeguato **Cinto Erniario**: tal Cinto trovasi nello stabilimento **Chirurgico, Ortopedico, Specialista**, del **chirurgo ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, in faccia alla grande stazione F. Torino.
3000

Un giovane di civil condizione avendo terminato il 2° anno di Istituto Tecnico, sezione Agronomia e Meccanica, desidererebbe impiegarsi in qualità di segretario in qualche casa di commercio o in qualche casa privata.

Scrivere fermo in posta all'indirizzo **Alfredo Pepino.** 3076

CAVALLERLEONE
Circondario di Saluzzo.

Vacanza della condotta **Medico-Chirurgica** al 1° gennaio 1873, collo stipendio di L. 1090 dal comune e di L. 400 con alloggio ed orto gratuiti dalla Congregazione di Carità.

Presentare i documenti e dirigersi entro il corr. mese di settembre al sindaco per le condizioni.

3078 **TESIO** Sindaco.

Chi desidera
associarsi mediante un **capitale non minore di L. 10,000**, in un'operazione industriale molto lucrosa, può dirigersi alla Segreteria di questo giornale. 3077

NON PIÙ INCOMODI À PERSONE NÈ A SÈ STESSI
per l'odore del sudore dei piedi ed altri.

L'Hydrocérasine, acqua di toeletta igienica, nuova scoperta di un Medico chimico, innalzata a distruggere all'istante tutti gli odori della traspirazione senza minimamente danneggiare la salute, permette le lunghe marcie, rinfresca, tonifica, rafferma gli organi e li ringiovanisce, calma il prurito, preserva dai bitorzoli e dalle malattie della pelle.

Vendita all'ingrosso presso **Philippe e C.**, 24, Rue d'Enghien a Parigi.

Deposito in Milano, *presso* **A. Manzoni e C°**, via della Sala, num. 10. 28 Manz.

AVVISO.
Il Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago si presenta per il p. v. anno scolastico con un nuovo Programma. — Quel Direttore l'Abate Professore B. Venturini, a togliere alle famiglie delle improvedute spese alla fine dei semestri, ha procurato, che, coll'annua pensione accresciuta di piccola somma sia provveduto a tutto. Anche le altre modificazioni nel Programma introdotte, mostrano come quell'istituto posto in amenissima situazione, e fornito dei corsi di studi elementare, tecnico, ginnasiale e liceale *pareggiati* ai regi, voglia mantenersi all'altezza di quella fama di cui gode meritamente da più di mezzo secolo.

L'annua pensione è fissata in L. **560** e per gli studenti del Liceo in L. **580.**

Il trattamento è lauto. — Le famiglie possono ottenervi lezioni ai loro figli anche di scherma, di ballo, di lingue straniere, e di ogni genere di pittura e di musica, oltre le lezioni di galateo, di ginnastica, di portamento e di nuoto, che sono obbligatorie per ogni alunno e gratuite.

L'Istituto si apre col 15 ottobre, e si chiude col 15 agosto: nell'agosto e nell'ottobre si sono esami di promozione, di licenza, di ammissione, di riparazione: le lezioni regolari cominciano col 3 novembre.

Dirigersi al **Municipio di Desenzano sul Lago** per avere *gratis* il Programma per esteso. 3269

POLVERE da Caccia e da Mina
PALLINI piombo vergine, prima fusione, **Revolvers, Fucili** ed ogni altro articolo relativo alla **Caccia.**

Vendita all'ingrosso e dettaglio **da SORMANI G. B.**, via dell'Ospedale, N. 10, Torino. 3044

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!
La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brocca e Baccerini**, Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Ger.

Pio Istituto di S. Teresa con Convitto ed Educandato
APPROVATO DAL R. GOVERNO

Torino, borgo S. Donato, num. 37.

diretto dal cav. FR. FAA' DI BRUNO, dottore in scienze a Parigi e Torino
Professore di Analisi superiore alla R. Università di Torino

Specialità per aspiranti maestre ed istitutrici.

Vi si ricevono giovani damigelle per esservi educate ovvero abilitate all'insegnamento pubblico come maestre ed all'insegnamento privato come istitutrici. Gran giardino, cappella interna, gabinetto di fisica, ecc. **Due pensioni, L. 25 - 40 al mese** secondo il vitto. L'insegnamento delle lingue straniere è compreso nella pensione. — S'invieranno a richiesta franchi di posta i programmi. 3053

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 30 del corrente mese di settembre, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore, nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente: provvista di

Ghisa da Getti diversi (Gartscherrie n. 1) Chil. 50,000 per lire 15,000.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni settantacinque e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno dell'incanto, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di L. 1500 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffizi staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie, ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Torino, addì 11 settembre 1872.

PER LA DIREZIONE

3401 *Il segretario* **P. Casalis.**

LA VULNÉRINE *guarisce tutte le Ferite*
Le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degl'insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madri e dei Capi Stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori MAUREL, padre e figlio, Dottori della Facoltà di Parigi, Professori di Chimica e d'Igiene, Farmacisti di 1a Classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Vendita all'ingrosso presso PHILIPPE e C., 24, rue d'Enghien a *Parigi*. Deposito in *Milano* presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10. 27 Manz.

RICERCA DI UN SOCIO
per **una casa di commercio** già da qualche anno stabilita, che possa disporre d'un considerevole capitale.

Si richiedono sopratutto ampie informazioni sulla moralità.

Dirigersi alla Ditta **G. Galvagno e C.**, piazza Castello, 17, Torino. 3066

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.**, *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

SOCIETÀ ANONIMA
MANIFATTURA DI CUORGNÈ
avente sede in Torino

Allo scopo e per gli effetti dell'art. 136 del codice di commercio è convocata l'Assemblea Generale degli Azionisti di detta Società per il giorno di **lunedì 23 corrente settembre alle ore 2 pomerid.**

L'adunanza avrà luogo in Torino in una delle sale della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, via dell'Ospedale, n. 24.

Torino, 11 settembre 1872.

3498 **I PROMOTORI.**

Competente mancia
a chi consegnasse ai fratelli Prever di Giaveno un magnifico **Cane Buldogg**, di pelo rossastro, statura media, testa rotonda, stato smarrito la scorsa settimana, od avvisando ove d'uopo la ditta suddetta con lettera. 3070

GUIDA POSTALE
Contenente ogni particolare indicazione per servirsi della posta, sia per l'interno del Regno, che per l'estero. Prezzo **cent. 40.**

Si spedisce franco di posta dalla Tipografia di **Giulio Speirani e figli**, in Torino, *via S. Francesco d'Assisi, 11.* 3063

Casa in Torino in una delle vie più centrali, del reddito netto di L. 2800 circa

Da vendere o permutare con piccola villeggiatura.

Per schiarimenti e trattative rivolgersi allo studio del sig. notaio **Paroletti**, via Corte d'Appello, N. 2. 3072

Eredità Bert-Cambiaggio
Il sottoscritto invita gli eredi di Marietta Bert, nata Cambiaggio, già residente a Torino, a recarsi nel di lui ufficio, posto in questa città, via Porta Palatina, 1, per una comunicazione importante.

Si avverte però che gli aventi diritto a tale successione dovranno constatare legalmente, prima d'ogni cosa la loro qualità ereditaria.

3069 Belli Federico.

ATTO DI NOTIFICANZA
con citazione.

Con atto delli 11 andante settembre dell'usciere Michele Garitta presso questo tribunale civile di Mondovì, sull'instanza di Cappa Teresa moglie Mazzucco Giovanni Battista, residente a Nucetto, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 21 novembre 1871, venne notificato al detto di lei marito Giovanni Battista Mazzucco, già residente a Nucetto, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, copia autentica dell'ordinanza e precedente instanza rilasciata dal lodato tribunale, e per esso dal signor giudice delegato il 4 andante mese, con cui, inerentemente alla fatta instanza per la stipulazione dell'instromento di separazione dotale in conformità della relazione del perito Siamondi, venne delegato il sig. notaio Pietro Drochi alla residenza di Ceva, con citazione al detto Mazzucco di comparire avanti il detto signor notaio il giorno 24 corrente settembre, ore 9 antimeridiane.

Tale notificanza venne eseguita a senso dell'art. 141 cod. proc. civ. mediante affissione di copia autentica di detta ordinanza ed instanza alla porta esterna del sullodato tribunale, ed altra consimile venne rimessa al Pubblico Ministero.

Mondovì, 11 settembre 1872.

3501 Comino p. c.

3500 NOTIFICANZA
Il sacerdote D. Marco Marchiandi, residente in Rivarolo Canavese, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 10 luglio 1872, ricorse al signor presidente del tribunale civile di Torino, per ottenere la nomina di un perito, il quale proceda all'estimo degli stabili descritti nell'atto di precetto 13 agosto prossimo passato dell'usciere Nicola Crosetti, situati in Rivarolo Canavese, e consistenti in due corpi di casa, proprii del farmacista Giuseppe Marra fu notaio Domenico, residente anche in Rivarolo Canavese.

Tanto si rende noto per gli effetti previsti dall'art. 664 ultimo capoverso del codice di procedura civile.

Torino, 13 settembre 1872.

E. Varese sost. Lasagna p. c.

3507 SCADENZA DI FATALI
Con atto d'oggi, ricevuto dal notaio sottoscritto, seguì la vendita volontaria all'asta pubblica della casa civile con corte e giardino del quantitativo di are 2, 67, parte a tavola 7, fra le coerenze della via pubblica a due parti, Audenino Giuseppe Stefano e la rimanente casa rurale per L. 3510, a favore delli signori Guglielmo professore di musica e Marianna Pavia coniugi Melica.

Il termine utile per l'aumento del sesto a farsi nello studio di esso notaio al pian terreno della casa propria, via Rossi, num. 1, scade al mezzodì 25 corrente mese.

Buttigliera d'Asti, 11 agosto 1872.

Carlo Razzini not.

3509 NOTIFICANZA
Ad instanza di Audisio Giacinta moglie di Bertola Carlo, ammessa al beneficio della pubblica clientela con decreto in data 14 settembre 1870 di questo tribunale civile, l'usciere Bergamasco Luigi presso questo stesso tribunale, notificò oggi 13 corrente mese, a termini dell'art. 141, in esecuzione di sentenza di questo tribunale 28 febbraio 1871, il verbale di prestato giuramento del perito dottore Boetti Giacinto, in un con ordinanza di nomina d'ufficio 27 agosto ultimo, per procedere nella causa fra loro coniugi Bertola vertente nanti il predetto tribunale per nullità di matrimonio per impotenza del marito, fissando per dar esecuzione alla medesima il detto perito, con monizione a comparire nella sua casa d'abitazione tenuta in via Carcasia, num. 20, il giorno 19 corrente mese, ore 3 pomeridiane.

Torino, 13 settembre 1872.

Allara p. c.

3505 INSTANZA
per nomina di perito a mente dell'art. 664 del codice di procedura civile.

Si deduce a pubblica notizia che Vigone Emiliano fu Angelo, residente in Vercelli, con elezione di domicilio in detta città presso il procuratore capo Celestino Macco, ebbe a far ricorso all'ill.mo signor presidente del tribunale civile di Vercelli per la nomina di un perito il quale proceda alla descrizione e stima di un fabbricato situato in territorio dei Cappuccini Vecchi, suburbio di Vercelli, sotto parte dei numeri mappali 1244 e 1245, col terreno annesso, posseduto da Francese Gioanni fu Francesco, residente ai Cappuccini Vecchi, ampiamente descritto e coerenziato nell'atto di precetto 12 agosto 1872 dell'usciere Rondelli, su quale fabbricato il Vigone Emiliano intende agire in via di espropriazione forzata e di subasta.

Vercelli, 12 settembre 1872.

Macco p. c.

NOTIFICANZA E CITAZIONE
Ad instanza della signora Giuseppina Osio, già vedova Battalia, ed ora consorte del capitano in ritiro Michele Antonio Dellabona, residente in Torino, ove agli effetti del presente giudizio elegge domicilio appo la persona e studio del procuratore capo Antonio Rossetti, via S. Agostino, 12,

Io sottoscritto Benzi Bernardo usciere al tribunale civile di Torino, ho oggi notificato al nominato capitano Michele Antonio Dellabona, già residente in questa città, ed ora resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale di comparizione 8 corrente, col quale in contumacia del Dellabona e per essere provvisto sulla domanda di separazione personale provocata dalla di lui consorte per di lui colpa e per cinque tra le sei cause per le quali è dalla legge ammessa, cioè per eccessi, per sevizie, per minaccie, per ingiurie gravi e per volontario abbandono, venne fissata l'udienza del 24 corrente mese di settembre, per quale oggetto lo citai a comparire a detta udienza.

La presente serve al disposto dell'art. 141 del cod. proc. civ.

Torino, 12 settembre 1872.

3503 Benzi Bernardo usc.

AUMENTO DI SESTO
Nel giudicio di subasta promosso dal procuratore capo Rolando Pier Carlo di questa città, contro Gurrena Battista, residente a Neviglie, Giacomo, residente a Mango, Matilde, moglie Venturino, residente sulle fini d'Alba, Prando Francesco, Giuseppe e Filippo di Lorenzo residenti a Neive, e Bolla Margarita e Giovanni, residenti a Roddino, posti all'incanto li stabili infrascritti in cinque distinti lotti, con sentenza di questo tribunale in data di ieri furono deliberati:

1. A favore di Sterpone Gioanni di Carlo di Mango, il lotto primo per L. 350, il lotto quarto per L. 730 ed il lotto quinto per L. 135.

2. A favore di Sterpone Gioanni di Gioanni pure di Mango, il lotto secondo per L. 520 ed il lotto terzo per L. 1850.

Il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno 26 corr.

Stabili deliberati.

1° lotto. Casa di quattro membri con sito soggetto a passaggio, sulle fini di Mango, regione Villero.

2° lotto. Altra casa di due membri con prato di are 10, cent. 95, in dette fini.

3° lotto. Ivi, vigna di are 88, 98.

4° lotto. Ivi, vigna e poca ripa di are 46, 56.

5° lotto. Ivi, ronco, vigna e ripe, di are 17, 90.

Alba, 12 settembre 1872.

3504 Carlo Briata caus.

SOCIETA' ANONIMA
dei Molini di Torino

Gli Azionisti sono convocati per l'adunanza generale straordinaria, che avrà luogo martedì 17 corrente alle ore 3 pom. precise, nel solito locale dei Molini di Dora.

Torino, 11 settembre 1872.

3079 **L'Amministrazione.**

3508 AUMENTO DI SESTO
Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data del giorno d'oggi ha deliberato gli stabili espropriati in odio alli Maccario Carolina, vedova di Giuseppe Drovetti, Antonio, Giacinta, Pietro Paolo, Giuseppe madre e figli Drovetti, il Pietro Paolo tanto in proprio quale tutore del detto suo fratello minore Giuseppe e quale rappresentante del suo figlio minore Carlo Giuseppe, residenti tutti in Barbania, meno il Pietro Paolo il quale risiede a Torino, eredi beneficiati del suddetto Giuseppe Drovetti loro padre, ad instanza di Bertola Giovanni Battista residente in Torino, a favore dello stesso instante Bertola, tutti gli otto lotto riuniti per L. 44,260.

Descrizione degli stabili siti sul territorio di Barbania.

Lotto 1.

Regione Ravede, alteno, prato e bosco, in mappa ai nn. dal 1424 al 1435 incluso, di are 305, 16.

Lotto 2.

1. Nella regione Rivatorto, prato e campo, alli nn. di mappa 3299, 3305, 3310, 3313, 2314, d'are 308, 11.

2. Nella regione stessa, campo in mappa al n. 3339, di are 30, 72.

3. Nella regione Ripo, detta Bricco della Madonna, bosco alli nn. di mappa 2321, 2322, 2323, di are 19, 05.

4. Nella regione Mosa, inverso di bosco e gerbido, in mappa alli nn. 713 e parte 712, di are 39, 39.

Lotto 3.

1. Nella regione Rittane, prato e campi, in mappa alli nn. 3134 al 3137, da 3139 a 3147, da 3150 a 3154, di are 276, 69.

2. Nella regione stessa, prato, parte del n. 3155 di mappa, di are 8, 76.

3. Nella regione Peiro e Verbiela, prato e ghiaretto, in mappa parte delli nn. 3051, 3052, 3053, 3058, e nn. 3057 a 3058, d'are 42, 67.

4. Nella stessa regione del Peiro, campo, parte del n. 3067 di mappa, di are 70, 88.

Lotto 4.

1. Nella regione Marinero detta Maglio, prato e campo con due distinti corpi di fabbricato, aia, orto e siti, in mappa alli nn. da 2906 a 2911, 2915, 2917, 3931, parte 2934, 2935, 2936 e parte delli 2983, 2984 e 2985, di are 215, 83.

2. Nella regione stessa, campo, prato e ghiaretto, alli nn. di mappa 2919 e parte 2920, di are 71, 55.

3. Nella regione Rivo, bosco al n. 2504 di mappa, di are 24, 76.

Lotto 5.

1. Nella regione Guardie, alteno, in mappa alli numeri 2547, 2548, di are 22, 10.

2. Nella regione Trucco delle Guardie, bosco, alli numeri di mappa 2576, e parte 2575, di are 11, 97.

3. Nella stessa regione del Trucco, altro bosco, al numero di mappa 2578 e parte 2579, di are 5, 14.

4. Nella regione Bologna, alteno, alli numeri di mappa 1270 e 1271, di are 26, 16.

5. Nella regione Viasse, alteno e prato, in mappa al num. 1322, di are 38, 54.

6. Nella regione Valle, alteno e prato, in mappa parte del numero 1191, e numeri 1192, 1193, 1194, di are 67, 41.

Lotto 6.

1. Nelle regioni Vayra, Bologna e Faudagliola, alteno in un sol corpo, in mappa alli numeri 1254, parte del 1255 al 1259 e parte del 1260, di are 127, 13.

2. Nella regione Faudagliola, alteno e bosco, alli numeri di mappa 1233, 1235 1[2, 1236, 1238 1[2, di are 150, 64.

Lotto 7.

Nel recinto di Barbania, sezione Campasso, corpo di casa d'abitazione ordinaria, distinta col numero 5 civico, in via Torino, con giardino, orto, tettoia e legnaia, senza numeri mappali i fabbricati, ed al numero 4515 l'orto, di are 222.

Lotto 8.

Nel recinto di Barbania, stessa sezione Campasso, corpo di casa di abitazione e colonica, distinta al civico numero 3, in via Torino, con altro maggiore accesso al numero 1, con cortile, fienile e tettoia, senza numero di mappa.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto, scade il giorno 26 settembre corrente, alle ore 4 1[2 pomeridiane.

Torino, 11 settembre 1872.

G. B. Sibilla caus.

497 BANDO
per vendita volontaria dei beni mobili del minore Francesco Ravasenga.

Il regio notaio Giuseppe Berta, alla residenza di Trino, in virtù dell'incarico ricevuto,

Annunzia:

Che alle ore 8 antimeridiane delli 23 del corrente mese di settembre, lunedì, e nei giorni successivi, in detto luogo, al secondo piano della casa posta sul corso Vittorio Emanuele II, col numero civico 28, già di abitazione della madre del prenominato minore Francesco Ravasenga del fu farmacista Giacinto, di cui è tutore il signor Vanni Antonio dottore in medicina e chirurgia, ambi domiciliati a Morano sul Po, si farà la vendita definitiva ai pubblici incanti, a favore del maggior offerente, e a danaro contante, e colle norme contenute nel libro 3°, tit. 5°, cap. 2°, sezione 1a, del codice di procedura civile, dei beni mobili, effetti mobili e mobilia, di spettanza del minore suunominato, stati estimati di un valore eccedente le lire 3000, meno di quelli dei quali fu deliberata la conservazione dal consiglio di famiglia.

Trino, 10 settembre 1872.

Giuseppe Berta not.

3490 AUMENTO DI SESTO
Il tribunale civile e correzionale di Vercelli, con sentenza delli 7 corrente settembre, nel giudicio di subasta promosso dalli Ramella Carlo, Pietro, Luigia e Paolina fratelli e sorelle del fu Pietro, moglie la Luigia di Giuseppe Monaca e la Paolina di Giovanni Robiolio, residenti a Biella, ad eccezione dei coniugi Monaca che risiedono a Zubiena, contro Giovanni, Battista e Felice Micheletti fu Giuseppe, maggiore d'età il primo, minori li altri due, rappresentati come tali dalla loro madre Gioanna Micheletti, debitori principali, ed a Micheletti Paolo fu Giovanni, terzo possessore, residenti in Roasio, e contro li Antonio ed Eusebio fratelli Boggio fu Giacomo, pure terzi possessori, residenti a Brusnengo, ha deliberati li stabili infrascritti a favore delli promoventi fratelli e sorelle Ramella per il prezzo di L. 150 il lotto 1°, di lire 420 il lotto 2°, e di L. 900 il lotto 3°.

Descrizione delli stabili.

Lotto 1.

Pezza campo con viti in Roasio, regione alle Partite, senza numero di mappa, di are 23, centiare 19, coerenti a due parti Micheletti Guglielmo, e pure a due lati fratelli Rocca, posseduto dal terzo possessore Micheletti Paolo.

Lotto 2.

Risaia, bosco e brughera, in territorio di Rossenda, di are 180, cent. 70, facienti la metà dell'intiera pezza, oltre ad are 9, 50 in più che spettavano al Giuseppe Micheletti, posta detta pezza nella regione Pancona, cioè la porzione a notte divisa collo stesso Paolo Micheletti, senza numero mappale, coerenti a mattina ed a giorno il signor conte Luigi di Rossenda, a sera la roggia o canale detto della Rossenda, ed a notte altri particolari di Brusnengo, oltre lo stesso Paolo Micheletti.

Lotto 3.

Pezza terra campo, in territorio di Roasio, regione Gazzi, di are 42, 10, coerenti don Eusebio Monta, Micheletti Paolo, D. Eusebio Romersa e Piantino D. Giuseppe, posseduta dalli Antonio ed Eusebio fratelli Boggio.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 corrente mese.

Vercelli, 10 settembre 1872.

B. Fontana caus.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2a Pubbl.)

Sull'instanza del signor Costantino Antonio, residente a Bra, rappresentato dal procuratore sottoscritto, il tribunale civile di Mondovì con sua sentenza in data 29 luglio ultimo, ordinò la vendita ai pubblici incanti degli stabili posseduti da Carena Paolo fu Pietro sul territorio di Cherasco, e con successiva ordinanza del 30 ora scorso mese di agosto, venne per tal vendita fissata l'udienza dello stesso tribunale delli 30 prossimo venturo ottobre, ore 9 mattutine.

Colla stessa succitata sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e si ingiunsero tutti i creditori aventi diritto alla partecipazione di tale prezzo a depositare entro giorni trenta dalla significazione del bando alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione, e venne delegato all'istruzione del giudicio il signor avvocato Giovanni Anselmi.

Mondovì, 4 settembre 1872.

3439 Ambrogio Rovere p. c.

3424 SUNTO DI BANDO
e graduazione.
(2a Pubbl.)

Sull'instanza di Santiano Domenico da Frossasco all'udienza pubblica del tribunale civile di Pinerolo del 29 ottobre prossimo venturo si procederà all'incanto e successivo deliberamento d'una pezza alteno, prato e ripa castagnifera, di are 64, centiare 30, posta in territorio di Cumiana, regione Ruata Ozzeri Ghiaretto, che verrà espropriata a Genesio Giovanni fu Felice, presunto assente, rappresentato dal suo curatore sig. or causidico capo Maurizio Sardi.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto sul prezzo di L. 1100, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel bando venale 23 agosto 1872, autentico Chiapirone, visibile nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Per la distribuzione poi del prezzo ricavando dall'incanto già trovasi aperta la graduazione a relazione del sig. giudice cav. Edoardo Cocito.

Pinerolo, 3 settembre 1872.

Carlo Lamarchia p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE
L'usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile di Torino, con atto in data delli 10 corrente settembre, citò ad instanza del signor marchese Edoardo Millet d'Arvillars, domiciliato in Torino, rappresentato dal procuratore capo avvocato cavaliere Giacomo Durandi presso cui elesse domicilio, il Bureau de Bienfaisance (già Congregazione di Carità), del comune di St-Jean de la Porte (Francia, dipartimento di Savoia), in persona del signor maire (sindaco) di detto comune signor Serraj Guerraz Francesco, quale presidente di detto Bureau de Bienfaisance, rappresentante il medesimo, a comparire fra giorni quaranta avanti lo stesso tribunale, per vedersi dichiarare lecito al marchese d'Arvillars di versare nella cassa dei depositi e prestiti dello Stato la somma di L. 60,000 ad esso Bureau, legata dal conte Bazin di Manax col suo testamento, in data 10 agosto 1854, rogato Signoretti, e tale deposito seguito vedersi ordinare la cancellazione della iscrizione ipotecaria presa all'ufficio di Torino il 27 ottobre 1857, contro esso marchese D'Arvillars erede del conte Bazin.

Torino, 10 settembre 1872.

3487 Bona Felice usc.

Torino, Tip. G. Favale e C.